Non sono buono allora?

Il distillatore bada bene, di cancellar ben bene, le tracce dei suoi fioretti di bambino. Bruciati già tra il primo e l'ultimo di Maggio, nel tegame di rame, stagnato dagli zingari, di sua madre in vece di Maria.
Perché non sono buono allora?

Attorno alla torre è primavera
lo sapevate?
Ma il distillatore non sente
perché non vuol sentire
il profumo dei giaggioli che crescono
fuori tra le pietre della diceria in fiore
Il Viola è giallo, il giallo è verde, il verde è bruno
Lo sapevate?
Tra le pietre in perfetta solitudine
ha seminato anemoni e pratoline
nella poltiglia di cenere e cristalli opachi
che ha raschiato sul fondo della pignatta
La Mattina appena si sveglia
va a vedere se tra le pietre
nasce qualcosa
Ma
Le pietre non fioriscono solo per buona volontà
Le stagioni non passano solo perché lo strilla un orologiaio
qui dentro nel profondo
il grigio della cenere
e il rosso della brace perenne
si è depositato anche dentro
il sasso cavo del lavandino
Quando si lava le mani il distillatore
ormai impasta cenere e si brucia i polpastrelli
I ragni della torre
crociati di nero sulla schiena
facendo finta che qualcuno il insegua
notte e giorno
evadono e rientrano dalle crepe
che chiamano casa
Hanno divorato anche l'ultima mosca
catturata dalla trama impolverata
dei loro ricami lusinghieri
Ora che anche la mosca è morta
finalmente dentro la torre non si sente il minimo rumore
Neanche la penna fruscia più sul foglio delle parole senza etimo
Sulla serpentina il distillatore
ha steso ad asciugare i petali stupefacenti
dei fiori inventati

modellati con la cenere ardente dei polpastrelli
Neanche il vetro delle spire fredde non tintinna
quando con un fuscello secco
prova a fare il carillon per incantare le parole
come fanno quelli delle dicerie
Si mette allora a interrogare e tentare con ardore
Il distillatore ormai si nutre di ciò che cade dal suo corpo
e la chiama auto distillazione
Con i peli della barba e i capelli che perde
ha fatto dei bozzoli morbidi come nidi
li offre ai ragni che non li vogliono
Pensa e pensa
Chi dona sempre è in pericolo
di perdere il pudore
Lo sapevate?
La vita passa per gli stessi bivi
senza dare appuntamenti
dentro il cerchio incantato degli occhi sgranati
Il distillatore sta dimenticando i nomi
dei volti che non passano più da queste parti
Chi porta ancora cenere alla torre?
Chi la soffia con buona volontà
tra le fessure della porta
credendo di passare con essa?
Oh nani pesanti
non lo sapete che dentro è già tutto grigio per voi?
“Ma quando viene il bello?
Gli rispondono:
“Non pensarci
noi siamo pieni di pro-messe”
Chi?